

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**VIII LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**551° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1983**

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	6
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	7
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	9
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	14
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	21
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	24
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	28
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	30

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Questioni regionali . . . . .	<i>Pag.</i>	32
-------------------------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	34
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	»	34
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri . . . . .	»	35

---

<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i>	36
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

MERCLEDÌ 12 GENNAIO 1983

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*Intervengono il ministro per la funzione pubblica Schietroma, nonché i sottosegretari di Stato per l'interno Spinelli e per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

## IN SEDE REFERENTE

**« Conversione in legge del decreto-legge 21 dicembre 1982, n. 923, concernente provvedimenti urgenti in materia fiscale » (2127)**

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Dopo un breve intervento del senatore Lai, il quale comunica il parere favorevole espresso dalla 6<sup>a</sup> Commissione permanente, ha la parola il relatore Mancino che, illustrato il contenuto del provvedimento, propone che la Commissione si pronunzi in senso favorevole, relativamente alla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Seguono interventi dei senatori Maffioletti (il quale, pur riconoscendo sussistenti, nella specie, i presupposti suddetti, fa presente che il Gruppo comunista si riserva un ulteriore approfondimento della materia prima dell'esame in Aula), Rastrelli, che illustra l'astensione del Gruppo del movimento sociale, e Gualtieri, concorde con le valutazioni del relatore.

La Commissione riconosce infine la sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, dando mandato al senatore Mancino di riferire oralmente in tal senso all'Assemblea.

**« Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1982, n. 925, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (2130)**

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il senatore Lai dà conto del parere favorevole espresso dalla Commissione finanze e tesoro.

Riferisce quindi favorevolmente il senatore Pavan, il quale propone che la Commissione riconosca la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Dopo un intervento del senatore Rastrelli, concorde con le conclusioni del relatore, la Commissione riconosce la sussistenza dei presupposti in parola, dando mandato al senatore Pavan di riferire oralmente in Assemblea, nei termini convenuti.

**« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1982, n. 952, recante provvedimenti urgenti per il settore della finanza locale per l'anno 1983 » (2133)**

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il senatore Beorchia comunica il parere favorevole espresso, a maggioranza, dalla Commissione finanze e tesoro in merito ai presupposti di costituzionalità, dando altresì conto delle posizioni emerse nel corso del dibattito svoltosi presso la suddetta Commissione, con particolare riguardo ai rilievi critici mossi in quella sede dai senatori del Gruppo comunista e dal senatore Venanzetti, con riferimento, fra l'altro, alle disposizioni del titolo II del decreto-legge (in tema di sovrimposta comunale sul reddito dei fabbricati).

Il relatore Saporito, nel raccomandare alla Commissione di pronunziarsi favorevolmente, quanto alla sussistenza dei presupposti costituzionali, si sofferma poi sul contenuto del decreto-legge, le cui disposizioni egli reputa fra loro strettamente connesse,

apparendo incongruo, a suo avviso, un apprezzamento circoscritto alle norme concernenti i contributi dello Stato agli enti locali, per il finanziamento dei bilanci dell'anno finanziario 1983.

Il relatore fa peraltro presente che un ulteriore approfondimento circa la congruità di talune disposizioni potrà essere effettuato nel corso del successivo esame di merito.

Si apre il dibattito.

Il senatore Rastrelli si sofferma preliminarmente sull'attuale sistema della finanza locale, la cui articolazione dà ragione, a suo parere, dell'urgenza di provvedere ai trasferimenti da corrispondere per l'anno finanziario 1983; l'inserimento nel decreto-legge di numerose altre disposizioni, con riferimento alle quali non appaiono ravvisabili elementi altrettanto giustificativi, non può che spingere il Gruppo del Movimento sociale — egli dichiara — a pronunziarsi in senso contrario, quanto alla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Il senatore Modica, sottolineata la necessità di una valutazione differenziata delle singole disposizioni contenute nel decreto-legge, osserva che solo per le norme relative alla corresponsione dei contributi per l'anno 1983 sono rinvenibili quelle particolari ragioni di straordinaria urgenza e necessità che possono giustificare il ricorso allo strumento del decreto-legge; diversa valutazione va invece effettuata, a suo avviso, per le restanti disposizioni del provvedimento ed, in particolare, per quelle relative alla sovrimposta comunale sui fabbricati; dette misure, lungi dal conferire ai comuni una relativa autonomia impositiva, fanno in realtà parte di un disegno politico — prosegue l'oratore — volto ad imputare agli enti locali l'adozione di misure impopolari e dannose per lo sviluppo complessivo del paese.

L'inserimento nel decreto-legge di numerose norme la cui definizione avrebbe dovuto trovare luogo nel provvedimento concernente l'assetto triennale della finanza locale (atto Senato n. 1269) potrebbe d'altronde, secondo il senatore Modica, strozzare il dibattito in Parlamento sulla materia.

Conclusivamente, egli propone che la Commissione neghi la sussistenza dei presupposti costituzionali relativamente agli articoli 4, 9, 10, 15, 18 e 45 oltre che agli articoli del titolo II (da 19 a 31).

Il senatore Stefani, soffermandosi criticamente sulle disposizioni relative alla sovrimposta comunale sui fabbricati, afferma che il Gruppo comunista avrebbe reputato di gran lunga più corretto il ricorso a misure a carattere strettamente transitorio, eventualmente corrispondenti, con le opportune modifiche, al decreto-legge in materia di finanza locale emanato lo scorso anno. Fa quindi presente che il prevedibile differimento dell'approvazione dei bilanci degli enti locali, conseguente alla nuova situazione determinatasi, comporterà gravi ritardi nell'attuazione degli investimenti programmati, con intuibili riflessi negativi per l'occupazione e lo sviluppo economico del paese.

Il senatore Gualtieri illustra poi la posizione del Gruppo repubblicano contraria a riconoscere la sussistenza dei presupposti di urgenza e necessità per l'intero titolo II del decreto-legge, preannunciando al riguardo il proprio voto contrario; esprime quindi perplessità anche sulle restanti norme e, nel dichiarare, con riferimento a queste ultime, la propria astensione, afferma che l'inflazione viene alimentata anche da omissioni e ritardi, primo fra tutti quello registrato nella definizione del disegno di legge finanziaria, presentato dal precedente Governo, egli ricorda, con due mesi di anticipo rispetto alle scadenze fissate per legge.

Il senatore Mancino si sofferma quindi sui provvedimenti adottati nel corso degli ultimi anni in materia di finanza locale, mettendo in luce la necessità di non alterare il valore complessivo della manovra predisposta dal Governo; conclusivamente, egli osserva che nel corso dell'esame di merito si potrà effettuare una puntuale valutazione della razionalità di alcuni meccanismi previsti nel decreto-legge, il che risulta precluso nel procedimento incidentale relativo ai presupposti di costituzionalità.

Seguono quindi ulteriori interventi dei senatori Perna (che ribadisce la contrarietà del Gruppo comunista alle disposizioni

menzionate dal senatore Modica) e Pavan (che insiste sul carattere unitario del provvedimento), nuovamente del senatore Modica e del relatore Saporito, che ribadisce l'inscindibilità delle singole disposizioni in esame.

Il sottosegretario Spinelli, richiamato l'iter del disegno di legge n. 1269, sopra citato, fa presente che le disposizioni relative alla sovrimposta sui fabbricati erano già previste in quest'ultimo testo, essendosi solo modificata, con il presente decreto-legge, la misura di determinazione delle aliquote. Ricordato quindi che i principi informativi del provvedimento risultano già noti alle forze politiche e alle associazioni rappresentative dei comuni e delle province, egli osserva che la validità della scelta operata dal Governo, nel senso di inserire nel decreto-legge alcune misure previste nel detto disegno di legge n. 1269, risulta confermata dalle richieste, mosse da più parti, volte alla definizione, in sede di conversione del decreto, di un quadro di

riferimento per la finanza locale avente validità triennale. Soffermandosi infine sugli articoli 10 e 18, il rappresentante del Governo auspica che la Commissione si esprima favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Si passa quindi alla votazione.

La Commissione si pronuncia — con votazioni per parti separate aventi per oggetto i singoli articoli del decreto-legge — conformemente alla proposta del relatore, in senso favorevole alla sussistenza dei presupposti, e conferisce al senatore Saporito l'incarico di riferire (oralmente) all'Assemblea sulle conclusioni adottate.

#### SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Murmura comunica che la seduta di domani non avrà più luogo, stante il previsto svolgimento di riunioni di Gruppi parlamentari.

*La seduta termina alle ore 12,55.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCOLÈ 12 GENNAIO 1983

*Presidenza del Presidente*  
CIOCE*La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****« Modifica alle norme sull'ordinamento penitenziario di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente l'alimentazione forzata di detenuti o internati che rifiutino di nutrirsi » (1709)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 dicembre scorso.

Prende la parola il senatore Filetti che si dichiara a favore del varo del disegno di legge in titolo, in riferimento al quale egli condivide l'ampia e perspicua relazione del senatore Iannarone, svolta nella precedente seduta.

Segue l'intervento del presidente Cioce che si dichiara anch'esso favorevole al provvedimento.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea sull'articolo unico del disegno di legge.

**« Riparazione per l'ingiusta detenzione » (1778)**

(Esame e rinvio)

Riferisce il presidente Cioce il quale sottolinea l'importanza del provvedimento con cui si innova profondamente rispetto alla disciplina vigente della riparazione degli errori giudiziari conseguenti a sentenza irrevocabile di condanna.

Proprio per tale ragione — conclude il Presidente relatore — sarà necessario un particolare contributo di suggerimenti e proposte da parte della Commissione in ordine alla adeguatezza delle proposte contenute nel disegno di legge in titolo, proposte che d'altronde si muovono in una prospettiva analoga a quella del progetto del nuovo codice di procedura penale.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

**CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 13 gennaio, alle ore 9, in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 2131 (Proroga con modificazioni della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari, approvato dalla Camera dei deputati).

*La seduta termina alle ore 10,55.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 12 GENNAIO 1983

*Presidenza del Vice Presidente*

GIUST

*indi del Vice Presidente*

CORALLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 10.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Scovacricchi risponde all'interrogazione rivolta dal senatore Anderlini al Ministro della difesa (3-01935) sulla richiesta del comune di Orvieto di acquisire un'area demaniale in uso al Comando militare territoriale della regione centrale.

Il rappresentante del Governo fa presente che il predetto Comando militare si è dichiarato disponibile a cedere l'area richiesta dal comune di Orvieto, proponendone tuttavia la permuta con altra area o alloggi di tipo economico secondo quanto espressamente previsto dalla legge 18 agosto 1978, n. 497. L'amministrazione comunale non ha dato seguito alla risposta del Comando militare territoriale.

Il senatore Anderlini si dichiara insoddisfatto della risposta prospettando la soluzione di un affitto dell'area in questione da parte del comune di Orvieto.

Il presidente Giust avverte che l'interrogazione rivolta sullo stesso oggetto dal senatore Maravalle al Ministro della difesa (3-01894) deve intendersi decaduta per l'assenza dell'interrogante.

Il sottosegretario Scovacricchi, nel rispondere quindi all'interrogazione rivolta dai senatori Margotto ed altri al Ministro della

difesa (3-01967) su alcuni episodi che si sarebbero verificati in occasione della elezione di rappresentanti nel COBAR presso il V Corpo di armata di Vittorio Veneto (Treviso), dopo aver precisato che non risulta conforme a verità la notizia secondo la quale da parte del Comando del predetto Corpo d'armata sarebbe stata svolta una azione tendente a imporre determinate candidature nella elezione della rappresentanza militare, afferma altresì che neppure risulta che nella stessa circostanza si sia diffuso tra la truppa uno stato di malessere.

Il senatore Margotto, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, rileva che deve essere affrontato da parte delle autorità competenti il problema di creare premesse migliori per il democratico funzionamento degli organi di rappresentanza.

Il rappresentante del Governo risponde quindi alla interrogazione rivolta dai senatori Pinna ed altri al Ministro della difesa (3-02007) su alcune affermazioni fatte dal Vice direttore dell'Istituto internazionale per gli studi strategici di Londra, Jonathan Alford, in una ricerca pubblicata dal periodico « *NATO'S fifteen nations* ».

Premesso che il periodico indicato non ha carattere ufficiale, contesta l'interpretazione che viene data nella interrogazione alle affermazioni dell'articolista, e conclude rammentando la posizione ufficiale italiana per quanto riguarda il problema della riduzione degli armamenti nucleari.

Il senatore Pinna prende atto della risposta.

Il rappresentante del Governo risponde infine alla interrogazione rivolta dal senatore Corallo ed altri al Ministro della difesa (3-02162) sul trasferimento di alcuni militari dell'Arma dei carabinieri dalla Legione di Catanzaro ad altra sede: precisa che tale trasferimento non ha alcuna connessione con la vicenda richiamata nella interrogazione.

Il senatore Corallo prende atto della risposta.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori (1957)**

(Rinvio dell'esame)

« **Modifiche ed integrazioni alle leggi 10 dicembre 1973, n. 804, e 20 settembre 1980, n. 574, e al decreto-legge 26 giugno 1981, n. 335, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 1981, n. 458, riguardanti il trattenimento in servizio dei colonnelli delle Forze armate e della Guardia di finanza e l'avanzamento dei tenenti colonnelli delle predette Forze armate» (1809), d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del presidente Giust l'esame del disegno di legge n. 1957 viene rinviato in considerazione del fatto che i pareri delle Commissioni consultate (1<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>) non sono stati ancora pervenuti; viene altresì rinviato, su proposta dello stesso Presidente, il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1809, in attesa della risposta del Presidente del Senato alla richiesta di trasferimento in sede deliberante formulata dalla Commissione il 22 dicembre 1982.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Tolomelli dopo aver ricordato le richieste accolte nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza per un incontro con il Ministro della difesa al fine di dibattere alcuni problemi di indirizzo politico-militare o relativi comunque al settore della Difesa, accenna all'esigenza che il ministro Lagorio comunichi alla Commissione anche le sue valutazioni sulla condizione del contingente militare italiano nel Libano e le motivazioni che inducono ad accrescerne l'entità.

Il presidente Corallo conviene sulla opportunità che il ministro Lagorio integri le previste comunicazioni alla Commissione nel senso indicato dal senatore Tolomelli, in relazione anche all'eventuale composizione dei reparti che si aggiungerebbero a quelli già di stanza nel Libano.

Il sottosegretario Scovacricchi assicura che si farà carico di riferire la richiesta al Ministro della difesa.

*La seduta termina alle ore 11.*

**FINANZE E TESORO (6°)**

MERCLEDÌ 12 GENNAIO 1983

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Moro.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE DELIBERANTE****« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del professor Riccardo Bauer » (2062)**  
(Discussione e approvazione)

In apertura di seduta il presidente, relatore per il disegno di legge, illustra il provvedimento soffermandosi brevemente sulla figura e sull'opera del professor Bauer. Invita, quindi, la Commissione ad approvare il disegno di legge in esame.

Si associano alle parole del presidente i senatori Pollastrelli, Scevarolli e Beorchia.

Sono, quindi, approvati i due articoli del disegno di legge e, infine, quest'ultimo nel suo complesso.

**IN SEDE REFERENTE****« Norme concernenti l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza, integrative della legge 20 settembre 1980, n. 574 » (2094)**  
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Segnana, dopo aver chiarito le linee essenziali del provvedimento, prospetta l'opportunità di un eventuale passaggio alla sede deliberante.

Il senatore Granzotto sottolinea l'esigenza di soprassedere, per il momento, su tale cambiamento di sede, essendo il disegno di legge in esame collegato ad una più ampia ed organica iniziativa legislativa: il suo

Gruppo, comunque, si riserva di assumere in un secondo tempo una posizione definitiva al riguardo.

Prende atto il Presidente e l'esame viene rinviato.

*La seduta viene sospesa alle ore 11 ed è ripresa alle ore 16,45.*

**IN SEDE DELIBERANTE****« Obbligo da parte di determinate categorie di contribuenti dell'imposta sul valore aggiunto di rilasciare uno scontrino fiscale mediante l'uso di speciali registratori di cassa » (2099)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e rinvio)

Il senatore Triglia, relatore alla Commissione, dopo avere sottolineato come l'introduzione dell'IVA nel sistema tributario italiano abbia rappresentato uno dei fatti più salienti della riforma tributaria, rileva che dopo i primi anni di applicazione il nuovo sistema di imposizione sui consumi ha messo in evidenza alcune gravi lacune, non tanto sul piano dei principi, quanto piuttosto sotto il profilo dell'attuazione pratica. Ciò si è verificato sia per la scarsa preparazione professionale della gran parte dei soggetti d'imposta con riferimento alla gestione amministrativa e contabile delle imprese, sia per la mancata riforma dell'Amministrazione finanziaria, con conseguente incapacità di un controllo rapido ed efficace sui contribuenti, sia, ancora, per una produzione legislativa nel settore non sempre troppo chiara e di agevole applicazione.

Il problema principale per una corretta applicazione di una imposta unica sui consumi riscossa con il sistema di pagamenti frazionati (come l'IVA) è quello della regolarità della fatturazione e della certezza del prezzo finale: in questo senso assume particolare rilevanza il controllo della fatturazione dei corrispettivi come momento qualificante di lotta all'evasione fiscale nel cam-

po delle imposte indirette e di quelle sui redditi.

Per questo motivo già dal 1978, quando era Ministro delle finanze l'onorevole Malfatti, si iniziò una politica in tal senso, basata su tre strumenti: l'emissione obbligatoria di una bolla di accompagnamento per il controllo delle merci viaggianti, l'emissione di una ricevuta fiscale per alcune categorie di contribuenti, l'introduzione di registratori di cassa sigillati.

Il primo ed il secondo provvedimento furono i primi ad essere attuati, mentre quello sui registratori di cassa ha invece incontrato notevoli incertezze e perplessità che, di fatto, hanno comportato una lunga sosta del relativo disegno di legge presso la competente Commissione della Camera dei deputati fino allo « sblocco » e al varo dell'attuale disegno di legge n. 2099, pervenuto al Senato alla vigilia della caduta del secondo governo Spadolini.

Il relatore continua affermando che è ora compito di questo ramo del Parlamento esaminare con particolare attenzione il disegno di legge con specifico riferimento anche alle implicazioni di carattere tecnico-pratico che, qualora approvato, comporterà sia per i contribuenti che per gli uffici finanziari e in generale gli stessi organi di controllo.

Dopo aver premesso come, in linea di principio, un sistema di controllo dei corrispettivi attraverso l'utilizzazione obbligatoria dei registratori di cassa lo trovi completamente consenziente, sottolinea l'attuale insufficienza dei mezzi di controllo (quale l'anagrafe tributaria) a disposizione dell'Amministrazione finanziaria, che, per il momento dovrà usare nella maniera più efficiente gli strumenti di cui ora dispone. L'esempio di altri paesi europei suggerisce come l'elettronica possa essere un potente strumento di controllo nella direzione citata mediante, per esempio, il controllo incrociato clienti-fornitori al fine di eliminare il fenomeno dell'occultamento dei corrispettivi e quello delle fatture false. Il potenziamento di tale strumento permetterebbe, insomma, di reperire aree di evasioni, comprese le attività abusive, determinando contemporaneamente la

possibilità di attenuare i costosi adempimenti formali a carico dei contribuenti.

Il relatore Triglia continua affermando che il problema dell'occultamento dei corrispettivi non riguarda soltanto la cessione di beni ma anche la prestazione di servizi nei confronti dei consumatori.

In questo senso la soluzione ideale, egli afferma, potrebbe essere quella della generalizzazione dell'uso dei registratori di cassa, per la certificazione dei corrispettivi, eseguiti da tutte le categorie di imprese e per tutte le operazioni (sia cessioni che prestazioni di servizio) da esse effettuate. Nell'impossibilità pratica di addivenire ad una tale conclusione, ritiene tuttavia meritevole di un maggiore approfondimento la tesi di coloro i quali ritengono che tutti debbano certificare i propri corrispettivi e che il registratore di cassa debba essere uno dei sistemi di certificazione, non escludendo però quello manuale, soprattutto per coloro che effettuano un numero limitatissimo di operazioni (per le quali la tenuta del registratore sarebbe sicuramente antieconomica) o che esercitano attività con esso incompatibili, come per esempio i venditori ambulanti e i piccolissimi imprenditori.

Il relatore Triglia passa ad esaminare l'articolato del disegno di legge, rilevando anzitutto che la lodevole intenzione di estendere l'obbligo di adottare il registratore di cassa a tutta l'area dei contribuenti IVA non trova in realtà, poi, attuazione, restando al di fuori la vendita per corrispondenza, la vendita ambulante, la vendita porta a porta. L'estensione a tali categorie è rimessa infatti alla discrezionalità del Ministro delle finanze, rendendosi così possibili forti pressioni sul Ministro stesso da parte delle categorie che desiderassero restare escluse. Ribadisce inoltre che, al tempo stesso, in base all'articolo 1, primo comma, l'obbligo sorgerebbe anche per coloro che effettuano pochissime operazioni, tali da non giustificare l'acquisto di un registratore. Sembrerebbe pertanto assai più opportuno stabilire per tutti l'obbligo fondamentale di certificazioni dei corrispettivi per le operazioni non soggette a fatturazione mediante una norma avente la massima esten-

sione, al tempo stesso però consentendo che la certificazione possa avvenire anche con mezzi diversi dall'uso del registratore. Con tale soluzione si avrebbe l'indiscutibile vantaggio della generalizzazione dell'obbligo, con l'onere per l'Amministrazione, certamente, di espletare i controlli su una vasta platea di contribuenti (controlli che peraltro sarebbero estremamente semplici e rapidi, effettuabili anche da personale non specializzato).

Occorre d'altra parte — prosegue il relatore Triglia — evitare turbative al mercato e rendere per quanto è possibile agevole l'assolvimento degli adempimenti che vengono a porsi a carico dei contribuenti.

Riguardo al problema delle disponibilità del mercato per la fornitura delle apparecchiature, il relatore osserva che il fabbisogno dei contribuenti obbligati dal provvedimento in esame salirebbe a non meno di un milione e mezzo di unità, mentre il mercato italiano è attualmente ristretto a meno di 40.000 pezzi l'anno: tale sproporzione rende ancor più consigliabile consentire l'uso di mezzi di certificazione alternativi rispetto ai registratori di cassa. Sempre in relazione alla situazione del mercato delle apparecchiature, sottolinea l'esigenza di assicurare un'adeguata concorrenzialità nelle forniture in questione, al fine di non aggravare gli acquirenti con eccessivi prezzi di acquisto delle apparecchiature stesse.

A tal fine occorrerà stabilire tempestivamente le caratteristiche tecniche delle apparecchiature, tenendo conto delle esigenze da soddisfare, prima fra le quali la garanzia contro possibili manomissioni. Non deve essere taciuto infine, ricorda il relatore, che il problema della manutenzione dei futuri apparecchi desta non poche preoccupazioni, quando si pensi alla capillarità e tempestività con cui dovrà svolgersi.

Il senatore Triglia esprime quindi alcuni rilievi critici sulla graduazione nel tempo prevista per l'applicazione del provvedimento all'articolo 4, graduazione che può creare difficoltà ai consumatori, e che non poche complicazioni recherà anche nell'area dei contribuenti: anche questo problema sarebbe risolto ove si consentissero scelte alter-

native all'uso dei registratori, in modo da poter applicare immediatamente il nuovo istituto a tutti i contribuenti.

Il relatore espone quindi alcune perplessità sulle deleghe amministrative previste all'ultimo comma dell'articolo 1: pur condividendo l'uso di tale strumento giuridico (per la natura della materia da regolamentare), sottolinea l'imprecisione e il significato a volte equivoco di alcune formulazioni usate nel definire tali deleghe. Ritiene, in conseguenza, che si debba almeno richiedere al Ministro delle finanze di illustrare alla Commissione gli indirizzi che seguirà nel dare attuazione alle deleghe.

Dopo essersi soffermato su alcune particolari difficoltà che sorgeranno in sede di applicazione concreta dei nuovi strumenti di controllo, ma che purtroppo non vengono considerate nel testo del provvedimento oggi in esame (suggerisce alcuni rimedi per talune di queste difficoltà), conclude avvertendo che renderà disponibile al più presto il testo scritto della presente relazione.

Sui termini e le modalità per il seguito dell'esame del disegno di legge si apre quindi un dibattito.

Il senatore Pollastrelli dichiara che i senatori comunisti, pur prendendo atto delle attente e scrupolose osservazioni del relatore, ritengono che il provvedimento debba essere approvato al più presto, e in tal senso si asterranno dal presentare emendamenti (nella fiducia che l'approvazione possa aver luogo questa sera stessa).

Il senatore Berlanda afferma che l'importanza dell'argomento, emersa ancor più a seguito delle osservazioni del relatore, impone l'esame ponderato di un articolato che è stato approvato alla Camera con una discussione, nella sua fase conclusiva, alquanto affrettata. Il senatore Berlanda si sofferma quindi sulle modalità stabilite all'articolo 3 per la concessione del credito d'imposta inteso ad agevolare l'acquisto del registratore di cassa, esprimendo serie critiche sulle modalità stesse.

Il senatore Formica, dopo aver ricordato l'assai tormentato iter del provvedimento alla Camera nel corso del quale sono stati assunti i più ampi elementi di informazione e

documentazione sull'argomento, ravvisa la opportunità di fissare quanto meno tempi stretti per l'ulteriore esame, evitando comunque di rinviare il provvedimento alla Camera solo per modifiche di natura puramente tecnica. Al riguardo il senatore Formica ricorda che il provvedimento ha carattere di urgenza, in relazione agli adempimenti occorrenti affinché possa essere applicato a partire dal 1° luglio prossimo. Osserva infine che potrebbero essere rapidamente acquisite le documentazioni già fornite dal Ministero delle finanze alla VI Commissione della Camera.

Il senatore Nepi osserva che anche la disponibilità di adeguate documentazioni non esime dal valutare con attenzione un provvedimento che è di grande portata: anche la scadenza del 1° luglio non deve essere intesa in modo assolutamente vincolante.

Il senatore Rastrelli ritiene che già soltanto la lunghezza del dibattito svoltosi alla Camera sconsigli un esame affrettato, quale sarebbe richiesto dal Gruppo comunista. Le esigenze politiche di alcuni gruppi parlamentari non possono imporre alla Commissione di approvare affrettatamente un provvedimento sul quale importanti e serie osservazioni critiche sono state formulate da parte del relatore e che comunque, proprio al fine di combattere l'evasione, deve avere una perfezione e compiutezza notevoli, che allo stato attuale non possiede.

Il relatore Triglia dichiara che egli non intende affatto rallentare l'iter del provvedimento: ritiene però che non possa essere taciuta la incompletezza del provvedimento (per le diverse categorie da esso non colpite in via obbligatoria) e l'imprecisione, abbastanza grave, delle modalità della delega amministrativa di cui all'ultimo comma dell'articolo 1.

A tale riguardo il relatore sottolinea le larghe possibilità di evasione che si aprirebbero per le aziende commerciali di grandi dimensioni, a meno che non venga meglio precisata la delega anzidetta, o quanto meno siano chiariti dal Ministro i criteri per la sua attuazione.

Il presidente Segnana, premesso che egli non presenterà emendamenti al disegno di

legge, sottolinea l'utilità che avrebbero le dichiarazioni del Ministro in ordine all'uso della delega, anche ai fini della interpretazione della normativa connessa. Il Presidente ritiene comunque ragionevole che si stabilisca un calendario per i lavori della Commissione riguardo al disegno di legge in esame, in modo da arrivare alla approvazione nella prossima settimana.

Il senatore Spadaccia ritiene approvabile il punto di vista esposto dal senatore Formica, inteso a stabilire un termine breve per l'approvazione del provvedimento, che consenta gli approfondimenti indispensabili ma al tempo stesso costituisca un segno di volontà politica verso il Paese.

Il senatore Anderlini afferma che l'esame del provvedimento potrebbe concludersi nella corrente settimana, tenendo conto che nella relazione del senatore Triglia i rilievi critici, del resto pregevoli, non si accompagnano alla presentazione di emendamenti, almeno per ora. Ritiene comunque che si debba evitare un rinvio del provvedimento alla Camera.

Il senatore Bonazzi ricorda che all'altro ramo del Parlamento le maggiori forze politiche sono giunte ad un accordo (pur dopo aspre conflittualità) in base al quale il testo attuale dovrebbe essere accettato anche se non soddisfa in tutto ognuna delle parti. Esprime, in proposito, perplessità sul mantenimento di tale impegno da parte della Democrazia cristiana.

Il senatore Scevarolli afferma che vi deve essere la possibilità di un attento esame dell'articolato, mentre al tempo stesso nessuno desidera far saltare l'accordo raggiunto alla Camera. In tal senso si devono stabilire precisi termini di tempo, ascoltando eventualmente anche il ministro Forte, ma con la chiara consapevolezza dei limiti che può avere tale audizione, sotto l'aspetto politico.

Il senatore Beorchia dichiara che la Democrazia cristiana conferma l'accordo ora menzionato, senza peraltro privarsi del diritto di approfondire l'esame del provvedimento e di sciogliere dubbi e preoccupazioni, affinché esso sia funzionale allo scopo che si prefigge. Gli emendamenti, aggiunge il senatore Beorchia, potranno probabilmente essere evi-

tati, tenendo conto delle garanzie che potrà dare alla Commissione il Ministro delle finanze, e si potrà quindi concludere l'esame nella prossima settimana.

Il senatore Berlanda ribadisce la necessità di avere un minimo di tempo per valutare il testo della Camera, osservando che tale esame è richiesto dalle valide osservazioni del relatore, osservazioni che sono dirette a perseguire il massimo rigore nella lotta all'evasione fiscale. Rileva infine che,

a titolo personale, egli non potrà tacere il proprio parere sul provvedimento, quale che sia la posizione del suo Gruppo.

Si conviene infine che l'esame verrà ripreso nella mattinata di martedì prossimo (seduta per la quale sarà richiesta la presenza del Ministro delle finanze) e che esso proseguirà quindi nel pomeriggio, con l'impegno a concludere in serata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 19.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 12 GENNAIO 1983

*Presidenza del Presidente*  
BUZZI

*Interviene il Ministro della pubblica istruzione Falcucci.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**SU ALCUNE QUESTIONI RELATIVE AI SETTORI DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA E UNIVERSITARIA**

Il ministro Falcucci, dopo aver sottolineato come il regolare svolgimento delle procedure concorsuali previste dalla legge n. 270 del 1982 sia indispensabile ai fini di garantire un equilibrato funzionamento dell'intero sistema scolastico, comunica che entro i mesi di febbraio e marzo si svolgeranno le sessioni riservate di abilitazione previste dalla succitata legge, mentre con data di inizio del 26 aprile fino al 4 giugno si svolgeranno i concorsi ordinari per posti di insegnamento nell'istruzione secondaria di primo grado. Per l'autunno sono altresì previsti — prosegue il ministro Falcucci — i concorsi per la scuola secondaria superiore a fini abilitativi. Per quanto concerne invece, l'attuazione dei contenuti del decreto presidenziale n. 382 del 1980, di riforma della docenza universitaria, la rappresentante del Governo fornisce assicurazioni circa la prossima indizione della seconda tornata dei giudizi di idoneità a ricercatore, nonché di quelli per professore associato, come pure di un sollecito avvio delle procedure relative alla istituzione del dottorato di ricerca. Il ministro Falcucci, su richiesta del senatore Mascagni, si riserva infine di fornire chiarimenti circa i tempi previsti per l'espletamento dei concorsi relativi ai posti di direttore nei conservatori.

**IN SEDE REFERENTE**

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (1998), d'iniziativa dei deputati Almirante ed altri, Occhetto ed altri, Mammì ed altri, Fiandrotti ed altri, Tesini Giancarlo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame degli articoli sospeso nella seduta del 21 dicembre 1982. Si passa all'esame degli emendamenti relativi all'articolo 2.

Il ministro Falcucci propone un emendamento al primo comma, soppressivo dell'inciso « salvo quanto disposto dall'articolo 30 », e due emendamenti, di natura prevalentemente formale, al terzo comma dello stesso articolo.

Il senatore Schiano illustra una serie di emendamenti. Due di essi, al terzo comma, riguardano, il primo, una modifica analoga a quella presentata dal Governo, mentre il secondo è volto a sopprimere l'articolo determinativo « le » relativo alle discipline fondamentali comprese nel piano di studi del primo e secondo anno, allo scopo di assicurare una maggiore flessibilità della norma. Un altro emendamento concerne il quinto comma e tende a garantire una effettiva attuazione dei corsi integrativi previsti dal quarto comma, che appare infatti, a suo avviso, meglio garantita nell'ambito dei criteri generali stabiliti dal successivo articolo 24 (concernente delega al Governo). Illustra infine un emendamento soppressivo dell'ultimo comma che prevede il passaggio dalle attuali due sessioni a un'unica sessione per la promozione da una classe ad una successiva, ritenendo preferibile il mantenimento della situazione vigente.

Il senatore Monaco illustra quindi un emendamento sostitutivo dell'intero articolo tendente a statuire una diversa struttura della scuola secondaria superiore in cui, tra l'altro, i primi due anni prevedano lo studio di: a) discipline dell'area comune,

b) due discipline di indirizzo, c) almeno due lingue straniere.

Il senatore Ulianich propone un emendamento al settimo comma, soppressivo dell'inciso « ove possibile » relativo alla prevista pratica di lavoro nel quarto e quinto anno, allo scopo di assicurarne una effettiva attuazione, nell'ottica, che condivide, di ricomposizione unitaria della cultura del lavoro e di quella scolastica.

La senatrice Ruhl Bonazzola dopo aver dichiarato, a nome del gruppo comunista, di nutrire serie riserve circa la formulazione dell'articolo 2, sottolinea tuttavia come da parte del proprio gruppo sia avvertita, quale esigenza prioritaria, quella di favorire una rapida approvazione del provvedimento.

Pur riservandosi quindi, di presentare emendamenti all'articolo nel corso dell'esame da parte dell'Assemblea, relativi in particolare, al superamento della prevista unitarietà del biennio, nonchè ad una posticipazione al terzo anno delle scelte di indirizzo, illustra un emendamento aggiuntivo all'articolo 2, allo scopo di evitare che le classi nel biennio siano costituite in base alle scelte di indirizzo effettuate dagli studenti. Chiede infine chiarimenti circa quanto previsto al quarto comma dell'articolo 2 relativamente alla frequenza, con esito positivo, di corsi integrativi.

Interviene il senatore Zito il quale, dopo essersi dichiarato d'accordo con gli emendamenti di iniziativa governativa, nonchè con l'emendamento del senatore Schiano relativo al terzo comma dell'articolo 2, manifesta la propria contrarietà all'emendamento proposto dal senatore Monaco. Sottolinea infine, l'opportunità di un'ulteriore riflessione circa l'emendamento aggiuntivo di iniziativa dei senatori del Gruppo comunista.

Il Presidente relatore si dichiara d'accordo sugli emendamenti proposti dal Governo, nonchè sull'emendamento al terzo comma, soppressivo dell'articolo « le », proposto dal senatore Schiano. Ugualmente favorevole si dice all'emendamento relativo al quinto comma, sempre di iniziativa del senatore Schiano, nonchè all'emendamento proposto dal senatore Ulianich, sempre relativo al terzo comma. Si dichiara invece contra-

rio all'emendamento soppressivo dell'ultimo comma, proposto dal senatore Schiano, nonchè all'emendamento del senatore Monaco.

Il ministro Falcucci, dopo essersi dichiarata anch'essa contraria all'emendamento del senatore Monaco e a quello soppressivo dell'ultimo comma dello stesso articolo, presentato dal senatore Schiano, dichiara di condividere gli altri emendamenti proposti dal senatore Schiano e quello di iniziativa del senatore Ulianich.

Quanto all'emendamento presentato dalla senatrice Ruhl Bonazzola, pur dichiarando di condividere lo spirito cui si informa, ritiene preferibile che di tale criterio sia tenuto conto nell'articolo 24 (concernente la delega al Governo). Dichiara di accettare la richiesta del Governo, la senatrice Ruhl Bonazzola.

Si passa quindi alla votazione.

L'emendamento, di iniziativa del senatore Monaco, risulta respinto. Risultano invece approvati l'emendamento, di iniziativa governativa, al primo comma dell'articolo 2, così come l'altro emendamento, relativo al terzo comma dello stesso articolo, sempre d'iniziativa governativa. L'emendamento, soppressivo dell'articolo « le », al terzo comma dell'articolo 3, viene invece ritirato dal proponente senatore Schiano, dopo brevi interventi dei senatori Chiarante, Ruhl Bonazzola, Mascagni, del ministro Falcucci e del presidente Buzzi, concordando la Commissione circa l'opportunità di esaminarlo in sede di articolo 24. Risulta invece approvato l'emendamento di iniziativa governativa, sempre relativo al terzo comma dell'articolo 2, in una nuova formulazione proposta dal senatore Mascagni, dopo brevi interventi dei senatori Spitella e Mezzapesa.

Dopo precisazioni del ministro Falcucci, circa il significato della previsione di cui al quarto comma dello stesso articolo e un breve intervento del senatore Ulianich, la Commissione concorda su una modifica di natura formale allo stesso comma, relativamente alla frequenza con esito positivo dei corsi integrativi.

Risulta quindi approvato l'emendamento, proposto dal senatore Schiano, al quinto comma dell'articolo 2, nonchè, dopo brevi

interventi dei senatori Zito, Mezzapesa, Bompiani, Spitella, Schiano, e del presidente Buzzi (che rileva come elementi di chiarimento circa l'esatta accezione della cosiddetta « pratica di lavoro » siano offerti dall'ultimo comma dell'articolo 3), l'emendamento proposto dal senatore Ulianich.

Ritirato dal suo proponente, senatore Schiano, l'emendamento soppressivo dell'ultimo comma, risulta quindi accolto l'articolo 2 nel suo complesso, con le modifiche su ricordate.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 3.

Il senatore Gozzini illustra un emendamento aggiuntivo al quarto comma, tendente a garantire il dovuto rilievo culturale allo studio storico-critico della Bibbia, tenuto conto — egli afferma — che permane la necessità di abbattere ogni storica barriera tra credenti e non credenti, e di assicurare altresì, un'adeguata conoscenza dei contenuti della Scrittura, stante, anche nelle fasce culturali più elevate, una diffusa ignoranza al riguardo. A suo avviso infatti, lo Stato non può abdicare al compito di dare il dovuto rilievo culturale al fenomeno religioso, essenziale ai fini di garantire lo stesso equilibrato sviluppo dei giovani studenti. Ritiene pertanto assolutamente condivisibile la previsione di cui all'articolo 4, intesa a garantire l'approfondimento delle conoscenze e capacità critiche relativamente anche al pensiero religioso, nonchè l'inserimento, di cui all'articolo 3, dell'insegnamento della religione nel quadro delle finalità della scuola secondaria superiore. Permangono tuttavia — prosegue il senatore Gozzini — difficoltà pratiche di reperimento delle cattedre di cultura religiosa, che potrebbero risolversi — a suo avviso — incentivando opportunamente le iniziative, già esistenti, di singole università e istituti. Dopo avere ribadito quindi, l'opportunità di adottare un corretto metodo scientifico nell'approfondimento dei contenuti della Bibbia, che offre tra l'altro — egli ricorda — interessanti spinti interdisciplinari, coinvolgendo direttamente lo Stato in tale compito, il senatore Gozzini presenta i seguenti tre ordini del giorno: due dei quali relativi all'articolo 3, il terzo, agli articoli 3 e 4 del provvedimento.

Il Senato,

rilevato che, in base all'articolo 3, secondo comma, del nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore l'insegnamento della religione è inquadrato nelle finalità della scuola secondaria superiore e pertanto deve presentare le conseguenti caratteristiche, tra le quali assume particolare rilievo il livello scientifico;

tenuto conto della situazione estremamente differenziata che oggi si verifica, e che sfugge ad ogni controllo da parte dello Stato, sia in ordine ai metodi di reclutamento sia relativamente al grado di preparazione degli insegnanti;

considerato che è interesse comune dello Stato e delle diverse confessioni religiose esigere la più elevata qualificazione professionale degli insegnanti medesimi, tanto più in relazione alla possibilità di non avvalersi dell'insegnamento della religione, possibilità che potrebbe venire sfruttata non per motivi di libertà di coscienza ma per rifiuto personalizzato di insegnanti insufficientemente qualificati,

impegna il Governo:

a richiedere, nelle intese di cui al quarto comma dell'articolo 3, che gli insegnanti proposti dalle diverse confessioni religiose:

a) siano muniti del diploma di scuola secondaria superiore e di adeguato titolo di studio conseguito negli istituti o nelle facoltà di teologia;

b) abbiano approfondita conoscenza dei valori fondamentali della Costituzione della Repubblica

e a provvedere che, di quanto sopra, lo Stato possa disporre idonei controlli.

(0/1998/1/7)

GOZZINI

Il Senato,

preso atto che l'articolo 3, terzo comma, del nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore riconosce il diritto di usufruire dell'insegnamento della religione;

ritenendo, di conseguenza, in conformità a dichiarazioni del Ministro nonchè ad autorevoli fonti cattoliche, che non possa man-

tenersi il sistema dell'esonero nella forma finora praticata e che si renda necessario un sistema diverso per assicurare il rispetto della libertà di coscienza e non dar luogo a discriminazioni,

impegna il Governo:

a) a disporre, nelle norme di applicazione di cui al quinto comma dell'articolo 3, che venga dichiarato, nel contesto della domanda di iscrizione, se l'alunno intenda o non intenda avvalersi dell'insegnamento della religione quale previsto nel predetto articolo;

b) a provvedere perchè tale dichiarazione non assuma in nessun caso l'aspetto di un referendum annuale *pro* o *contra* la religione o di un'anagrafe di credenti e non credenti, ma risulti chiaramente una semplice informazione all'autorità scolastica ai fini dei relativi adempimenti tecnici;

c) a porre comunque nel massimo rilievo, in tutte le sedi idonee e con tutti gli strumenti e i modi opportuni, il principio che l'insegnamento della religione si svolge nel quadro delle finalità della scuola secondaria superiore e quindi non ha carattere di indottrinamento nè di catechesi, ma si propone l'acquisizione delle conoscenze necessarie per promuovere una effettiva capacità critica ai fini della maturazione di una scelta personale consapevole, responsabile, il meno possibile condizionata, profondamente motivata.

(0/1998/2/7)

GOZZINI

Il Senato,

consapevole che la dimensione religiosa, intesa laicamente come apertura e ricerca di risposte alle domande sul senso della vita e della morte, costituisce una realtà umana permanente che si manifesta anche sotto la forma dell'ateismo;

constatato che la perdita e il corrispondente bisogno di « senso » sta diventando una caratteristica di fondo della società attuale, specie tra i giovani;

ritenendo che la realtà della dimensione religiosa, nella storia e nel presente, deb-

ba avere parte non marginale nella scuola secondaria superiore, anche al fine di non lasciare spazi vuoti che poi vengono riempiti, troppo spesso, dai surrogati irrazionali del fanatismo, della droga, della violenza, delle varie forme di magia; e che pertanto lo Stato non possa limitarsi a delegarne la gestione educativa alle diverse confessioni religiose;

considerato che — per ragioni storiche ben note e ormai non più oggetto e fomite di controversia — la Bibbia è rimasta fin qui emarginata dalla scuola e dalla cultura italiana, e comunque ridotta a conoscenze peggior che elementari, con conseguenze spesso aberranti di ignoranza sia in ambito cattolico sia in quello laicista,

invita il Governo:

a) a promuovere, specialmente attraverso gli organi collegiali della scuola, negli insegnanti, negli alunni e nelle famiglie, una crescita di coscienza che superi le delimitazioni giuridiche di competenza fra Stato e confessioni religiose nonché la contrapposizione credenti-non credenti, non solo per una educazione intensa al confronto, al dialogo, al rispetto reciproco fra diversi ma anche per liberare il campo dai pregiudizi clericali e laicisti e sviluppare un'autentica laicità;

b) a porre in rilievo, nei programmi della scuola secondaria superiore, lo studio storico-critico della Bibbia, tenendo conto sia del livello di concordia esegetica ormai raggiunto, sia dell'influenza dominante di quel testo sulla intera tradizione europea, sia della sua valenza ecumenica fra le diverse confessioni cristiane e fra cristiani ed ebrei;

c) a favorire, nell'applicazione di quanto disposto dagli articoli 3 e 4 del testo di riforma dell'ordinamento della scuola secondaria superiore, il massimo di integrazione interdisciplinare nello studio del fenomeno religioso;

d) a incrementare la presenza delle scienze religiose nelle Università, con particolare riguardo alle discipline inerenti alla Bibbia, per poter disporre, in un prossimo

futuro, di personale qualitativamente e quantitativamente idoneo a realizzare i fini indicati ai punti b) e c).

(0/1998/3/7)

GOZZINI

Dopo che il Presidente relatore ha precisato che gli ordini del giorno testè illustrati dal senatore Gozzini saranno valutati dalla Commissione al termine dell'esame degli articoli del disegno di legge, la senatrice Ruhl Bonazzola illustra due emendamenti (firmati anche dai senatori Conterno Degli Abbatì e Mascagni) l'uno volto a sopprimere il secondo comma dell'articolo, l'altro a sostituire il quarto comma con una norma con cui si prevede che all'inizio dell'anno scolastico l'alunno dichiara se intende o no avvalersi dell'insegnamento religioso nella scuola. Ricordato preliminarmente che il Gruppo comunista, in sede di articolo 2 non aveva presentato emendamenti politicamente qualificanti riservandosi di presentarli in Assemblea nell'auspicio che il dibattito privilegiasse l'esigenza di sollecitudine nell'esame del provvedimento ed evitasse modifiche che ne rendessero difficile l'iter, la senatrice Ruhl Bonazzola osserva che non essendo stato raccolto il segnale politico che con tale procedura avevano inteso dare, il Gruppo comunista ha ritenuto di dover presentare i suddetti emendamenti all'articolo 3 al fine di togliere al testo talune ambiguità ed imprecisioni: in particolare la prima proposta da lei illustrata tende ad evitare che il secondo comma possa essere interpretato in modo tale da favorire carattere di confessionalità ed anche di obbligatorietà all'insegnamento religioso, facendo rivivere superate concezioni presenti nell'articolo 36 del Concordato; la seconda proposta è tesa a superare l'ambiguità del quarto comma, nell'auspicio di giungere ad una soluzione unitariamente condivisibile del problema.

Segue un intervento del senatore Monaco, che illustra un proprio emendamento sostitutivo dei commi secondo, terzo, quarto e quinto dell'articolo con una disposizione che preveda che l'insegnamento della religione è assicurato in riferimento alle princi-

pali religioni esistenti nel mondo, sottolineando la rilevanza culturale del fenomeno religioso nei suoi vari aspetti.

Il senatore Spitella esprime quindi l'opinione del Gruppo della democrazia cristiana che ritiene doversi accettare il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento, di cui sottolinea il valore culturale, frutto — egli dice — di un accordo per il cui raggiungimento ogni Gruppo politico ha sacrificato qualche aspetto delle proprie proposte. Si dice pertanto contrario agli emendamenti illustrati dalla senatrice Ruhl Bonazzola osservando che non si può parlare di ambiguità del testo in esame, ma piuttosto della decisione di stabilire in esso alcuni punti fondamentali, rinviando gli altri alle norme delegate. Si dice contrario anche all'emendamento del senatore Monaco; infine, in ordine all'emendamento del senatore Gozzini — dopo aver sottolineato la rilevanza dell'intervento dallo stesso effettuato — osserva che il riferimento puntuale allo studio storico-critico della Bibbia (che sostanzialmente condivide) esula da una norma di carattere generale qual'è quella in esame, mentre si riserva di esprimere la posizione del Gruppo democristiano in merito agli ordini del giorno dello stesso senatore Gozzini, al termine dell'esame del provvedimento.

Il senatore Ulianich dichiara di rifarsi, in ordine al problema dell'insegnamento della religione, alle considerazioni da lui svolte in sede di discussione generale. Sottolinea quindi la validità e l'interesse suscitato dall'intervento del senatore Gozzini; ritiene peraltro che l'emendamento dallo stesso prospettato non sia accoglibile in questa sede, in quanto una puntuale specificazione di tal genere potrebbe costituire un vincolo non compatibile, in un futuro anche prossimo, con lo sviluppo di esigenze di studio dei testi fondamentali di altre religioni, mentre si riserva una più puntuale valutazione degli ordini del giorno nella sede opportuna, preannunciando di condividerli salva l'esigenza di introdurre alcune modifiche (anche in relazione a quanto da lui detto in merito all'emendamento). Si dice quindi contrario alla proposta soppressiva del secondo comma, suggerendo invece di aggiungere allo

stesso un preciso riferimento alle finalità di cui all'articolo 1 del disegno di legge, mentre in ordine al quarto comma dichiara di potere accettare l'emendamento della senatrice Ruhl Bonazzola, se inteso come aggiuntivo e non sostitutivo del comma stesso, proponendo altresì la soppressione del riferimento all'articolo 7 della Costituzione in quanto la procedura delle intese è prevista esclusivamente nell'articolo 8 della medesima.

Il senatore Zito richiama in primo luogo l'invito già da lui formulato in precedenza a non intralciare l'iter del disegno di legge, rilevando che le modifiche alle norme relative all'insegnamento religioso creerebbero senz'altro ritardi tali da non essere politicamente accettabili. Nel merito, osserva che l'ambiguità attribuita a tali norme è, se del caso, più che nelle norme, nella stessa situazione storica italiana e sottolinea l'inopportunità che il legislatore, in materia così delicata, non anticipi la realtà; dopo aver osservato che il secondo comma riconduce a suo avviso l'insegnamento religioso nei limiti propri della scuola, si dice contrario sia all'emendamento del senatore Gozzini (anche in relazione agli elementi offerti dai senatori Spitella e Ulianich oltre che all'opportunità, nell'attuale situazione storica, di lasciare questa materia alle intese con le confessioni religiose), sia agli altri emendamenti presentati.

Il senatore Mitterdorfer, a sua volta, sottolinea la rilevanza dei problemi sollevati nel dibattito in corso. Si sofferma quindi in particolare sulla peculiare tradizione esistente in materia di insegnamento della religione nella Provincia di Bolzano, osservando che il disegno di legge adotta una forma di compromesso a suo avviso accettabile. Si dice pertanto contrario, concordando sulle valutazioni di ordine generale del senatore Zito, agli emendamenti proposti.

Replica quindi brevemente il Presidente relatore. Premesso che l'articolo 3 rappresenta a suo avviso un momento positivo nel confronto politico-culturale sul delicato problema in esame, si dice contrario agli emendamenti presentati al secondo comma, dalla senatrice Ruhl Bonazzola ed altri non-

chè dal senatore Ulianich; all'emendamento sostitutivo, del senatore Monaco; all'emendamento illustrato dalla senatrice Ruhl Bonazzola al quarto comma (ritenendo non si debba ritornare sulla decisione assunta dall'altro ramo del Parlamento di rinviare in sede di delega le modalità per l'esercizio del diritto di usufruire o meno dell'insegnamento religioso). Egli si dice altresì contrario alla soppressione al riferimento all'articolo 7 della Costituzione. In ordine poi alle proposte del senatore Gozzini (il cui intervento dichiara di avere grandemente apprezzato) si dice contrario all'emendamento per le motivazioni addotte dagli oratori intervenuti in precedenza, mentre si riserva di pronunciarsi al momento opportuno sugli ordini del giorno.

Interviene infine il Ministro della pubblica istruzione: espresso vivo apprezzamento per l'elevatezza del dibattito, dichiara di ritenere pericoloso per l'iter del disegno di legge l'introduzione di modifiche in ordine all'insegnamento della religione nella scuola, concordando al riguardo con le valutazioni espresse con il relatore e sottolineando come le norme in questione non presentino ambiguità e in ogni caso siano interpretate in maniera decisamente non ambigua dal Governo, come da lei stessa già espresso in sede di replica. Infine il Ministro illustra un emendamento, avente carattere di coordinamento, all'ultimo comma dell'articolo 3, in ordine alle modalità di realizzazione della pratica di lavoro di cui al settimo comma dell'articolo 2.

Si passa quindi alle votazioni: dopo che il senatore Monaco ha dichiarato di ritirare un emendamento da lui presentato, soppressivo del riferimento al tirocinio, il primo comma è accolto senza modificazioni. Parimenti accolto senza modificazioni è il secondo comma essendo stati respinti due emendamenti del senatore Monaco e dei senatori Ruhl Bonazzola ed altri, mentre l'emendamento del senatore Ulianich viene ritirato dal proponente dopo che il Ministro della pubblica istruzione ha dichiarato che l'interpretazione data dal Governo al secondo comma è nel senso che le finalità in esso richiamate sono senza dubbio quelle contem-

plate nell'articolo 1 del disegno di legge, sottolineando che la contrarietà del Governo all'emendamento in votazione dipende esclusivamente dall'inopportunità di introdurre modifiche alle norme in materia di insegnamento della religione.

Senza emendamenti sono parimenti accolti i commi terzi, quarto e quinto, risultando respinti gli emendamenti al quarto comma dei senatori Ruhl Bonazzola ed altri e del senatore Ulianich, mentre l'emendamento del senatore Gozzini risulta ritirato in relazione al terzo ordine del giorno da lui presentato. È infine approvato il sesto comma con l'emendamento proposto dal Governo, e quindi, dopo dichiarazioni di astensione dal voto dei senatori Ulianich e Ruhl Bonazzola, a nome dei rispettivi Gruppi, l'articolo 3 è approvato.

In sede di articolo 4, il senatore Monaco illustra un emendamento al penultimo comma volto a prevedere l'insegnamento di almeno due lingue straniere anziché una. Successivamente il senatore Schiano illustra un emendamento sostitutivo dei commi secondo, terzo, quarto, quinto e sesto, al fine di limitare e precisare l'indicazione delle discipline dell'area comune; mentre rinuncia a proporre un emendamento — da lui prospettato in via subordinata — volto ad assicurare la presenza dell'insegnamento della matematica dopo che il Ministro ha dichiarato che tale insegnamento è compreso nella previsione di cui al secondo comma.

Segue un intervento del senatore Spitella: invita il Governo a valutare la possibilità di risolvere gli elementi di contraddizione a suo avviso presenti nel combinato disposto dei commi quarto e quinto. In ordine a tali commi il senatore Mascagni osserva che essi vanno interpretati nel senso che gli studenti facenti capo ad un indirizzo svolgano le materie fondamentali dell'indirizzo stesso come tali, e non come materie dell'area comune.

Il senatore Mitterdorfer, rilevato che l'insegnamento di due lingue straniere, che auspica, non pare potersi attualmente preve-

dere, si sofferma sulla situazione nelle scuole della Provincia di Bolzano rilevando come l'impegno richiesto dalla presenza di un insegnamento di seconda lingua risulti difficilmente compatibile con la previsione dell'insegnamento obbligatorio di una lingua straniera: dopo interventi dei senatori Mascagni (che aderisce alle osservazioni del senatore Mitterdorfer), del Ministro della pubblica istruzione e del Presidente relatore, si conviene di affrontare tale problema in sede di articolo 10.

Il Presidente relatore si pronuncia quindi, in senso contrario, sugli emendamenti del senatore Monaco e del senatore Schiano, dichiarando di rimettersi al Governo in ordine alla questione sollevata dal senatore Spitella.

Contraria ai predetti emendamenti si dice quindi anche la rappresentante del Governo, che suggerisce, per venire incontro alla esigenza rappresentata dal senatore Spitella, di unificare i commi quarto e quinto, introducendovi le necessarie modifiche di ordine formale.

Dopo che il senatore Schiano ha dichiarato di ritirare il proprio emendamento, l'emendamento del senatore Monaco, posto ai voti, non viene approvato, mentre è approvato l'emendamento di coordinamento proposto dal Governo ai commi quarto e quinto, dopo un breve intervento del senatore Bompiani, cui fornisce chiarimenti il Ministro.

L'articolo 4 è infine approvato con tale modifica, e il seguito dell'esame viene rinviato.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta, già prevista per domani, giovedì 13 gennaio, non avrà più luogo, avendo la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri, riservata la mattinata di tale giorno alle riunioni dei Gruppi.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**

MERCOLÈ 12 GENNAIO 1983

*Presidenza del Presidente*  
VINCELLI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le poste e le telecomunicazioni Colucci, per i lavori pubblici Quaranta e per i trasporti Reina.*

*La seduta inizia alle ore 10,40.*

**INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Quaranta, nel rispondere all'interrogazione n. 3 - 02235 presentata dal senatore Montalbano, rileva che gli uffici dell'Ispettorato delle zone terremotate della Sicilia occidentale hanno interpretato restrittivamente alcune disposizioni anche in contrasto con circolari ministeriali, e fa poi presente che l'imminente rinnovo del vertice dell'Ispettorato può costituire l'occasione opportuna per una normalizzazione della situazione.

Il senatore Montalbano, nel dichiararsi insoddisfatto della risposta, dopo aver ricordato le recenti manifestazioni popolari avvenute nel Belice, per protestare contro il grave ritardo nella ricostruzione, giudica intollerabile il comportamento dei dirigenti dell'Ispettorato che hanno interpretato restrittivamente alcune disposizioni già chiarite, su sollecitazione dei comuni interessati, da un'apposita circolare ministeriale.

Dopo aver criticato la lungaggine delle procedure che rischia di compromettere ulteriormente la tempestività degli interventi per la ricostruzione, il senatore Montalbano preannuncia infine la presentazione di una interpellanza, qualora il Ministero dei lavori pubblici continui a non presentare, come dovrebbe ogni sei mesi, la relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della ricostruzione.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Inquadramento del personale di concetto delle Ferrovie dello Stato** » (1999), d'iniziativa del senatore Vincelli  
(Rinvio dell'esame)

Non essendo ancora pervenuti i prescritti pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione, l'esame del disegno di legge viene rinviato.

« **Ulteriore rinnovo della delega al Governo prevista dall'articolo 10 della legge 16 aprile 1973, n. 171, e dall'articolo 2 della legge 10 marzo 1980, n. 56, in materia di salvaguardia della laguna di Venezia** » (1979)  
(Esame)

Il relatore Gusso invita la Commissione ad approvare il disegno di legge, che proroga di sei mesi il termine di cui all'articolo 10, sesto comma, della legge 16 aprile 1973, n. 171, relativo alla delega al Governo in materia di salvaguardia della laguna di Venezia.

Sollecita poi il Governo a tenere presente, nell'individuazione delle caratteristiche degli organi di propulsione necessarie per limitare le emanazioni inquinanti dei natanti, soluzioni tecniche particolarmente idonee quali quella della trazione elettrica.

Si apre la discussione.

Il senatore Masciadri, nel dichiararsi favorevole, depreca tuttavia la prassi di concedere continue proroghe a termini stabiliti da disposizioni legislative.

Dopo che il senatore Guerrini ha osservato che la situazione particolare di Venezia non consente ulteriori proroghe, il senatore Libertini, lamentato il fatto che la relazione ministeriale al disegno di legge consideri come già predisposte soluzioni tecniche che invece mancano ancora, preannuncia l'astensione del Gruppo comunista.

Il relatore Gusso, in sede di replica, ribadisce l'utilità di diffondere per i natanti la trazione elettrica rispetto a quella alimentata da gasolio.

Il sottosegretario Quaranta si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente sul disegno di legge.

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

##### Schema di classificazione delle infrastrutture viarie di grande viabilità

(Parere al Ministro dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 agosto 1982, n. 531) (Esame e rinvio)

Il relatore Degola, evidenziate l'importanza e la delicatezza dello schema per le infrastrutture viarie, in quanto si tratta di un atto preliminare rispetto al piano decennale di grande viabilità, osserva che, per l'individuazione di tali strutture, è possibile l'adozione di diversi criteri, restrittivi o espansivi.

Pur esprimendo un vivo apprezzamento per lo schema predisposto dal Ministro dei lavori pubblici, ritiene necessaria la chiarificazione di alcuni elementi quali il rapporto tra strade statali e densità demografica, e il rapporto tra strade normali ed autostrade. È necessario in particolare chiarire preliminarmente la sorte delle strade che non saranno prese in considerazione nel piano decennale di grande viabilità.

Per queste ragioni, invita il Governo a ripresentare lo schema con le opportune integrazioni, rimettendo così in termini la Commissione per l'espressione del parere.

Segue il dibattito.

Il senatore Libertini, associandosi alle considerazioni del relatore, avanza perplessità in ordine ad alcune concentrazioni di strade statali non del tutto giustificate rispetto alle esigenze della grande viabilità, ed auspica poi la convergenza di tutti i Gruppi al fine di poter esprimere un parere unitario.

Il senatore Crollalanza, associandosi alle riflessioni dei senatori Degola e Libertini, osserva che è necessario favorire lo sviluppo economico del Mezzogiorno dotandolo di adeguate strutture viarie, anche in considerazione della durata decennale del piano

che verrà predisposto sulla base del presente schema.

Il senatore Masciadri si dichiara favorevole ad acquisire le integrazioni necessarie, trattandosi di una materia di estrema rilevanza, che incide sullo sviluppo del sistema viario nazionale.

In sede di replica, il relatore Degola ribadisce la necessità di raggiungere una larga convergenza tra i vari Gruppi, e di integrare opportunamente lo schema, come è emerso dal dibattito.

Il sottosegretario Quaranta dichiara la disponibilità del Governo a fornire gli elementi integrativi richiesti.

Il presidente Vincelli, dopo aver ricordato i contratti informali con la competente Commissione dell'altro ramo del Parlamento al fine di raggiungere una convergenza sul parere da esprimere, fa presente che la Commissione rimane in attesa degli elementi integrativi che il Governo si è impegnato a presentare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### SCHEMA DI RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA SULLA POLITICA DELLE TELECOMUNICAZIONI

(Esame, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento)

Il presidente Vincelli ricorda anzitutto che nella seduta del 21 dicembre scorso la Commissione ha concordato sulla opportunità di considerare conclusa l'indagine conoscitiva sul settore delle telecomunicazioni e di attivare, sulla base degli elementi acquisiti, la procedura prevista dal primo comma dell'articolo 50 del Regolamento, predisponendo, sulla materia, uno schema di relazione per l'Assemblea.

Dopo aver dato atto al senatore Avellone, ora chiamato ad incarichi di Governo, dell'intenso lavoro compiuto per la formulazione dello schema in esame, il presidente Vincelli fa presente che i Gruppi di maggioranza concordano su tale documento e che il Gruppo comunista, nell'intento di pervenire comunque ad una soluzione unitaria, ha rinunciato a presentare una relazione di minoranza ed ha prospettato una serie di integrazioni allo schema di relazio-

ne, volte a precisare alcuni punti ed a meglio evidenziare la sua diversa posizione per quanto riguarda in particolare l'assetto istituzionale.

Si apre il dibattito.

Il senatore Libertini rileva anzitutto che il Gruppo comunista ha accolto la sollecitazione del presidente Vincelli ai fini della elaborazione di un documento unitario soprattutto per ragioni politiche, intendendo così dare maggiore risalto al costruttivo impegno della Commissione nel corso dell'indagine conoscitiva e sottolineare le significative convergenze raggiunte su questioni qualificanti.

In particolare il senatore Libertini ricorda che nel documento in esame viene evidenziata l'esigenza di valorizzare la funzione di programmazione, indirizzo e controllo del Ministero delle poste nel settore delle telecomunicazioni e di superare l'attuale frammentazione tra Azienda di Stato e SIP, pervenendo ad un unico organo di gestione. Su questo punto specifico la posizione comunista si differenzia da quella della maggioranza giacché sollecita l'istituzione di un ente unico delle telecomunicazioni a carattere statale.

Per quanto riguarda le questioni tariffarie il senatore Libertini fa presente l'esigenza di precisare che le tariffe debbono coprire i costi effettivi del servizio, soprattutto in una situazione di monopolio non sottoposta ai meccanismi di controllo del mercato. Particolarmente importante è poi l'aspetto relativo al passaggio alla commutazione elettronica sulla base di due tecniche attraverso una scelta che privilegi le esigenze della ricerca, della occupazione e del mantenimento in Italia di adeguati livelli produttivi, anche attraverso una opportuna collaborazione con gruppi multinazionali.

Infine il senatore Libertini auspica che il clima unitario che ha caratterizzato i lavori della Commissione possa essere mantenuto anche in Assemblea e si possa così pervenire alla votazione di un documento che dia precisi indirizzi all'azione del Governo.

Interviene quindi il senatore Masciadri il quale, dopo aver ricordato l'intenso lavoro compiuto dalla Commissione nel corso del-

l'indagine conoscitiva, osserva che le integrazioni proposte allo schema di relazione dal Gruppo comunista riguardano in larga parte specificazioni di dettaglio sicuramente condivisibili. Rimane invece una disparità di fondo circa l'assetto istituzionale ed in particolare circa il ruolo della STET. Nel corso del dibattito in Assemblea è opportuno che le rispettive posizioni emergano chiaramente e che la maggioranza mantenga una posizione comune in modo da indirizzare le scelte del Governo.

Conclude il dibattito il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Colucci, nel ringraziare la Commissione per l'approfondimento della problematica delle telecomunicazioni operato attraverso l'indagine conoscitiva, assicura che il Governo terrà conto delle indicazioni che potranno essere fornite dal dibattito in Assemblea in merito ad un settore così rilevante come quello delle telecomunicazioni.

Al presidente Vincelli, infine, viene conferito l'incarico di presentare all'Assemblea, a nome della Commissione, ai sensi dell'articolo 50, comma primo, del Regolamento, con le integrazioni prospettate dai senatori del Gruppo comunista, l'anzidetta relazione sulla politica delle telecomunicazioni.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Vincelli avverte che sono in corso intese con la Presidenza della Commissione agricoltura per convocare nel corso della prossima settimana, una seduta comune delle due Commissioni, da dedicare alla ripresa dell'*iter* dei disegni di legge concernenti la difesa del suolo.

Il senatore Guerrini sollecita l'intervento in Commissione del Ministro dei trasporti per un dibattito circa la precaria situazione del sistema ferroviario, evidenziata dal recente incidente di San Benedetto del Tronto.

Il presidente Vincelli assicura di aver già preso contatti con il ministro Casalinuovo ai fini di un suo sollecito intervento in Commissione circa la sicurezza del sistema ferroviario e l'attuazione del piano integrativo.

*La seduta termina alle ore 12.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1983

*Presidenza del Presidente*  
**GUALTIERI**  
*indi del Vice Presidente*  
 de' COCCI

*Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Pandolfi.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Gualtieri, nel ringraziare il ministro Pandolfi per il suo intervento in Commissione, avverte che ritiene necessari ulteriori dibattiti sull'attuazione del Piano energetico nazionale, sulla situazione dell'industria cartaria e sull'attuazione della cosiddetta legge Prodi. Il senatore Urbani segnala altresì l'opportunità di un dibattito sulla gestione del credito agevolato (con particolare riguardo alla legge n. 675 del 1977), raccomandando peraltro di dare a tali dibattiti un taglio che valga ad evitare inutili duplicazioni con analoghe discussioni già programmate dalla Camera dei deputati.

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SULLA POLITICA DEI PREZZI, E CONSEGUENTE DIBATTITO E RINVIO**

Il ministro Pandolfi svolge un'ampia relazione sull'andamento dei prezzi, e sui relativi interventi politici ed amministrativi; tale relazione si articola in quattro parti, che riguardano rispettivamente l'andamento dei prezzi, le azioni specifiche finora condotte dal Governo, la situazione legislativa in atto e i problemi della riforma del CIP.

In ordine al primo punto, il Ministro precisa che, secondo le ultime rilevazioni

ISTAT, l'aumento dei prezzi al consumo misurato dal dicembre 1981 al dicembre 1982 è del 16,3 per cento; identico è l'aumento misurato sulla media dei due anni considerati. Nell'anno precedente l'aumento misurato sul mese di dicembre era stato del 17,9 per cento, mentre l'aumento misurato sulla media degli anni 1981 e 1980 era stato del 18,7 per cento (a fine anno era dunque già in atto un rallentamento). Tale andamento dei prezzi, che sembra indicare un miglioramento della situazione, rimane peraltro molto grave, come risulta dal confronto con i maggiori paesi industrializzati, che tra il 1980 e il 1982 hanno ridotto il tasso di inflazione dal 12 al 6 per cento. L'inflazione, ricorda il Ministro, aveva subito un rallentamento dopo il primo *shock* petrolifero (fino ad un minimo dell'11,9 per cento del 1978): dopo la seconda crisi del 1979 l'Italia ha manifestato difficoltà nel riassorbire la spinta inflazionistica.

Dal 1949 al 1974, prosegue il ministro Pandolfi, il mondo aveva conosciuto un periodo di sviluppo eccezionalmente sostenuto, a prezzi relativamente stabili: si parlava allora di un tasso di sviluppo medio del 5 per cento annuo, e di un tasso d'inflazione del 4-5 per cento, in un regime di stabilità dei cambi e di energia a buon mercato. Queste condizioni sono oggi venute meno, per cui gli obiettivi che ci si possono prefiggere, a livello mondiale, sono — nell'ultimo quarto del secolo — nell'ordine del 2,5 per cento di sviluppo annuo, con un'inflazione dell'8-10 per cento. Si è registrata (per riprendere l'espressione del ministro francese Rocard) una vera e propria « mutazione genetica » dell'economia mondiale.

Il prezzo del petrolio ha avuto, in questo processo, un peso determinante: nel corso dell'ultimo decennio, il prezzo nominale in dollari è decuplicato, mentre il prezzo reale (valutato in relazione ad un paniere di prodotti finiti che i paesi industrializzati espor-

tano nei paesi produttori di petrolio) è aumentato del 2,5-2,7 per cento.

Secondo le valutazioni degli economisti, precisa il Ministro, un raddoppio del prezzo del petrolio in termini reali porta in Italia una inflazione del 20 per cento nel volgere di tre anni. Questo conferma, se ce ne fosse bisogno, l'importanza di una politica energetica finalizzata alla valorizzazione delle fonti alternative.

L'esperienza, prosegue il ministro Pandolfi, conferma oggi che i paesi che fin dall'inizio hanno lasciato via libera alla traslazione sui prezzi dell'aumento del costo del petrolio sono oggi in grado di contenere l'inflazione, meglio dei paesi che — come l'Italia — hanno operato un'azione di contenimento che faceva gravare sulla finanza pubblica l'aumento di tale costo. Questo è evidente nel caso delle tariffe elettriche che, contenute per motivi sociali, determinano un onere insopportabile per il bilancio dello Stato.

Il Ministro sottolinea quindi l'effetto di propagazione dell'aumento dei prezzi che è connesso alle indicizzazioni, ed il ruolo che va riconosciuto alla lievitazione della domanda.

Per quanto riguarda le azioni specifiche intraprese dal Governo il Ministro ricorda in primo luogo i listini autodeterminati, introdotti nell'autunno del 1981 per un paniere di 20 prodotti. Si ebbe allora un rallentamento che fu peraltro immediatamente riassorbito quando, dopo quattro mesi, l'esperienza cessò.

Con riferimento alle possibilità di una politica di blocco dei prezzi in via amministrativa, il Ministro ricorda l'esperienza negativa del 1973, e fornisce invece alcune precisazioni circa l'esperimento attuato nel 1982 in Francia. In tale paese, l'aumento mensile medio dei prezzi è sceso, grazie a tale politica, dell'1 allo 0,3 per cento: nel 1983, cessato il blocco, l'obiettivo del Governo è di avere una inflazione dell'8 per cento nel corso dell'anno, grazie ad un accordo con gli operatori economici. Bisogna peraltro avvertire che l'evidente successo di tale esperimento non sarebbe stato possibile se lo Stato francese non avesse potuto

disporre di un apparato amministrativo ramificato ed efficiente, soprattutto in periferia: tale azione è stata infatti portata avanti con l'impiego di ben 2.400 funzionari (di cui 2.000 dislocati presso le Prefetture), coadiuvati da oltre 20 mila funzionari e impiegati delle amministrazioni periferiche.

Il Ministro ricorda quindi la più recente iniziativa, adottata nell'agosto 1982, del deposito dei listini da parte degli operatori economici, per 35 prodotti. Il deposito mensile dei listini è stato attuato regolarmente e per tali prodotti si può constatare un rallentamento nell'aumento dei prezzi, superiore forse alle previsioni.

Per 36 prodotti, prosegue il Ministro, è stato infine istituito il cosiddetto « osservatorio dei prezzi ». I prodotti interessati sono quelli alimentari (esclusi gli ortofrutti freschi) e i detersivi; l'osservatorio viene gestito dall'Unione delle camere di commercio, sulla base dei dati forniti dai grandi compratori e dai grossisti, per i prezzi all'ingrosso, e dall'ISTAT, per i prezzi al consumo; i dati elaborati vengono pubblicati sui quotidiani. Il Ministro prende atto di alcune difficoltà che si sono registrate: esse riguardano la necessità di ponderare i dati che provengono dalle varie fonti, e di migliorare le rilevazioni ISTAT. Nel complesso, comunque, egli dà un giudizio positivo su tale esperienza, sia perchè la trasparenza dei prezzi è sempre un fattore di moderazione, sia perchè tale sistema consente al Ministro di intervenire in presenza di particolari tensioni (come è stato il caso dei pomodori pelati, dei salumi e del riso). Per il complesso dei prodotti interessati, egli precisa, l'aumento è stato del 3,5 per cento in quattro mesi, inferiore quindi alla media generale.

Il Ministro informa che si sta provvedendo alla soluzione degli inconvenienti lamentati, nonchè (sulla base di accordi con i mercati generali) all'estensione del sistema ai prodotti ortofrutti freschi. In prospettiva, si pensa di rendere permanente l'osservatorio dei prezzi.

Il ministro Pandolfi espone qui le linee fondamentali del sistema normativo vigente in tema di controllo dei prezzi. Il CIP

amministra attualmente i prezzi dei prodotti petroliferi (con alcune eccezioni), di alcuni prodotti industriali (cemento, detersivi e alcuni saponi, carta per giornali, alcuni concimi), delle specialità farmaceutiche (oltre 23 mila) e di alcuni prodotti alimentari (pane, latte, pasta, carni, zucchero e altro). Per altri prodotti petroliferi e industriali (che il Ministro specifica) vige invece un regime di prezzi sorvegliati.

L'elenco dei prodotti il cui prezzo è amministrato, osserva il Ministro, è il risultato di una evoluzione storica, ma è manifestamente irrazionale; va inoltre segnalato che per i prodotti il cui prezzo è amministrato a livello provinciale, sulla base delle direttive del CIP, si registrano differenze enormi dall'una all'altra provincia.

Il CIP, prosegue il Ministro, amministra infine le tariffe elettriche, telefoniche e del gas, il canone della RAI-TV, le tariffe ferroviarie (limitatamente alle variazioni di maggiore entità) e quelle dell'assicurazione RCA. In alcuni di questi settori esistono delle incongruenze (è il caso delle tariffe elettriche e di quelle ferroviarie) mentre il sistema elaborato per le tariffe assicurative può essere considerato un modello estremamente positivo.

Per quanto riguarda le prospettive di riforma del CIP, il Ministro fa riferimento alle proposte contenute nelle due relazioni presentate dalla Commissione ministeriale a suo tempo insediata; i nodi da affrontare consistono nella mancanza di un collegamento preciso con i Ministeri, nell'assenza di un organico di personale adeguato, nell'assenza di una organizzazione periferica. Questo punto è particolarmente importante: di una organizzazione periferica avrebbe bisogno anche l'ISTAT, e si può pensare, in questa prospettiva, ad una valorizzazione delle Camere di commercio. Un'ultima questione da risolvere è quella del migliore coordinamento tra CIP e CIPE.

Il Ministro conclude sottolineando l'importanza della problematica trattata, e lamentando che altri, più pressanti impegni non gli consentano di porre tali questioni al primo posto tra le priorità della sua azione di Governo.

Si apre un dibattito.

Il senatore Pollidoro, dopo aver espresso il suo apprezzamento per la relazione del Ministro, propone di proseguire il dibattito in un'altra seduta, sin d'ora formulando peraltro nel merito alcuni quesiti. Egli chiede in primo luogo se il Governo sia disponibile ad iniziare l'esame dei disegni di legge sulla riforma del CIP, di iniziativa parlamentare, da lungo tempo presentati; esprime un giudizio radicalmente negativo sull'esperienza dell'osservatorio dei prezzi, la cui azione si fonda su rilevazioni eterogenee e su una metodologia inattendibile (egli fa il caso del riso, per cui si è proceduto a calcolare una media matematica fra dati che indicavano un aumento del 31 per cento ed altri, fondati su una metodologia diversa, che indicavano il ribasso del 2 per cento).

Il senatore Pollidoro ricorda peraltro come strumenti sofisticati di rilevazione dei prezzi siano stati messi a punto, sia in sede scientifica che in altri paesi: chiede pertanto al Ministro se davvero egli attribuisca ad una iniziativa così male impostata il merito di un rallentamento dell'inflazione.

Il senatore Lavezzari, dopo aver sottolineato l'importanza decisiva che, ai fini dell'andamento dei prezzi, hanno l'andamento dei cambi e il costo del denaro, si dichiara favorevole alla liquidazione degli organismi amministrativi esistenti (quali il CIP), da lui ritenuti del tutto inutili. Richiamandosi ad una affermazione del Ministro, egli si dichiara infine favorevole alle centrali elettronucleari, ma risolutamente contrario a quelle a carbone.

Il senatore Pistolese si dichiara convinto dell'inutilità dell'osservatorio dei prezzi, e sottolinea l'effetto negativo dell'instabilità dei cambi valutari (l'instabilità, egli afferma, è causa di apprensioni, e l'apprensione è essa stessa una causa di inflazione). In ordine ai prezzi amministrati, egli ricorda la diversa, e più efficace, impostazione dei provvedimenti adottati dal Governo militare alleato nel 1944, che distinguevano tra le diverse fasi di produzione e commercializzazione del prodotto.

Il senatore Urbani sottolinea l'incertezza e la contraddittorietà della politica econo-

mica del Governo, che appare particolarmente evidente in relazione alle tariffe elettriche; egli afferma poi, rispondendo al senatore Lavezzari) che non si possono rimettere continuamente in discussione le scelte energetiche.

Il senatore Bondi chiede infine al Ministro un giudizio circa l'impatto che, sull'andamento dei prezzi, può avere la richiesta da parte del Tesoro di un'anticipazione di 8.000 miliardi.

Il ministro Pandolfi, riservandosi di rispondere più compiutamente nel corso della prossima seduta, anticipa alcune precisazioni. In primo luogo egli afferma che il Governo è disponibile ad affrontare la questione della riforma del CIP, sulla base dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare.

Egli si dice consapevole dei limiti e dei problemi dell'osservatorio dei prezzi, confermando peraltro il suo impegno per superarli. Si dichiara d'accordo circa l'importan-

za della questione dei cambi valutari, ricordando le drammatiche vicende dell'ultimo decennio, e segnalando il riemergere di un orientamento internazionale favorevole alla riforma (difficile, ma certo auspicabile) ai cambi fissi; egli ribadisce l'insostenibilità del sistema attuale delle tariffe elettriche, che va corretto anche se ciò risulta impopolare.

Si sofferma infine brevemente sulla delicata questione sollevata dal senatore Bondi, ricordando quali sono i vari strumenti cui il Governo può ricorrere per il finanziamento della spesa pubblica, e dichiarandosi convinto della necessità di un ricorso equilibrato alle varie fonti disponibili, sulla base comunque di una limitazione dell'emissione di BOT a breve scadenza.

Il seguito del dibattito viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12.*

**LAVORO (11\*)**

MERCLEDÌ 12 GENNAIO 1983

*Presidenza del Presidente*  
**TOROS***Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE REFERENTE****«Regolamentazione della posizione assicurativa delle aziende artigiane presso l'INAIL» (2071)**, d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri; Urso Giacinto e Laforgia, approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame e rinvio)

Il senatore Da Roit riferisce sul disegno di legge illustrandone il contenuto ed evidenziandone le finalità. Dopo aver chiarito la portata dei due articoli di cui consta il provvedimento (decorrenza dei premi dovuti per l'assicurazione INAIL dagli artigiani senza dipendenti che non abbiano ancora ottemperato agli obblighi assicurativi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 e precisazione, ai fini della normativa in esame, del concetto di lavoratore dipendente e familiare coadiuvante), il relatore auspica una sollecita approvazione del disegno di legge che, regolamentando le posizioni assicurative delle imprese artigiane presso l'INAIL, intende garantire l'assolvimento di obblighi che, se già previsti dall'attuale legislazione, risultano di fatto largamente evasi probabilmente a causa della eccessiva onerosità della regolarizzazione contributiva.

Il senatore Cazzato chiede che la discussione generale abbia inizio in altra seduta in attesa che pervengano i pareri delle Commissioni consultate.

Il sottosegretario Leccisi presenta quindi un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 recante una migliore formulazione tecnica della normativa ivi contenuta nella parte in cui la dizione « premio dovuto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali » viene sostituita con l'espressione omnicomprensiva « obblighi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ».

L'ulteriore esame viene quindi rinviato.

**« Ricostituzione nell'assicurazione italiana delle posizioni assicurative trasferite all'Istituto nazionale di assicurazione sociale Ilibco » (2073)**  
(Rinvio dell'esame)

Su richiesta del relatore Grazioli, l'esame del disegno di legge viene rinviato ad altra seduta in attesa che intervengano i pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>.

**« Riordinamento della prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti » (2080)**, approvato dalla Camera dei deputati  
Romei ed altri

Il senatore Bombardieri svolge la relazione sul disegno di legge. Dopo aver evidenziato le connessioni della normativa in esame con alcuni articoli del disegno di legge n. 464 di riforma dell'invalidità pensionabile (già approvato dal Senato ed ancora all'esame dell'altro ramo del Parlamento), il relatore afferma che il provvedimento si propone di ristabilire il necessario equilibrio nel rapporto tra contribuzione volontaria e prestazioni pensionistiche. In particolare, prosegue il relatore, con l'articolo 1 vengono stabiliti nuovi e più rigidi requisiti ai fini dell'autorizzazione alla prosecuzione volontaria dei versamenti contributivi; con l'articolo 2, a modifica della precedente disciplina, si determina la misura dei contributi volontari in caso di rioccupazione dei lavoratori; con l'articolo 3, si stabilisce un regime di incompati-

bilità della prosecuzione volontaria con la iscrizione nelle gestioni speciali dei lavoratori autonomi e nelle gestioni previdenziali dei liberi professionisti; con l'articolo 4, infine, la decorrenza della normativa in esame viene fissata al 1° gennaio 1983 in via generale, ferma restando una diversa decorrenza temporale ove esplicitamente prevista.

Concludendo la sua relazione, il senatore Bombardieri sottolinea che quella di cui si discute avrebbe dovuto far parte di una più generale riforma pensionistica e previdenziale. I tempi lunghi di trattazione di quest'ultima, peraltro, impediscono che ragioni di connessione prevalgono su specifiche esigenze contingenti. Per questi motivi, auspica che la Commissione si pronunci in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge in esame.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« **Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola** » (233), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri

« **Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura** » (837)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente informa la Commissione degli incontri che hanno avuto luogo con il

ministro Scotti e, separatamente, con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali che hanno ribadito soprattutto la necessità di prorogare l'attuale disciplina previdenziale per i lavoratori iscritti negli elenchi a validità prorogata delle provincie del Mezzogiorno. Quest'ultimo problema, com'è noto, è stato affrontato da un'apposita disposizione contenuta nel recentissimo decreto-legge n. 3 del 1983 in materia previdenziale presentato dal Governo, per la conversione, alla Camera dei deputati.

Comunica inoltre di aver invitato il Ministro del lavoro ad intervenire in Commissione per illustrare i principi ai quali intende attenersi nell'esame dei disegni di legge nn. 233 e 837 e più in generale per delineare le linee direttive di politica del lavoro del suo dicastero. Il ministro Scotti ha subito dichiarata la sua disponibilità, pur evidenziando i motivi che gli impedivano di intervenire oggi in Commissione, a causa dei ben noti impegni nel negoziato con le parti sociali sul costo del lavoro.

Su proposta del Presidente si conviene di rinviare ad altra seduta l'ulteriore trattazione congiunta dei provvedimenti.

*La seduta termina alle ore 10,40.*

**IGIENE E SANITA' (12\*)**

MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1983

*Presidenza del Presidente*  
PITTELLA*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Quattrone.**La seduta inizia alle ore 9,50.***SU UNA RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO**

Il presidente Pittella comunica che domani giovedì 13 gennaio alle ore 12,30 è convocato l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per un incontro informale con i rappresentanti della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, settore sanitario in relazione al disegno di legge n. 1853, all'esame della Commissione.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali** » (1853)  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del testo predisposto in sede ristretta, sospeso il 21 dicembre 1982.

Dopo espressioni di benvenuto al sottosegretario Quattrone da parte del presidente Pittella cui si associa la Commissione, prende la parola il relatore Del Nero.

Egli riassume il lavoro svolto dalla sottocommissione e i termini del dibattito aperti successivamente in Commissione plenaria. Nel ribadire quanto già in precedenza affermato circa i rilievi espressi dalla Commissione affari costituzionali, in specie quelli relativi all'articolo 6, il relatore Del Nero chiede al sottosegretario Quattrone che il

Governo chiarisca la sua posizione in merito a tale articolo. Dichiara poi la propria disponibilità ad una eventuale soppressione dello stesso articolo — che pure egli ritiene utile — purchè il provvedimento vada avanti speditamente. Comunica che la Commissione affari costituzionali è disponibile ad una eventuale modificazione del parere già espresso nel caso in cui la Commissione apporti modifiche al provvedimento in questione. In tal caso, una volta acquisito il parere favorevole della Commissione bilancio, prosegue il relatore Del Nero, si potrebbe chiedere di nuovo il trasferimento dell'esame del disegno di legge in sede deliberante.

Egli ritiene infine che comunque debbano essere apportate modifiche e precisate talune formulazioni.

Ha poi la parola il senatore Merzario il quale ricorda le sperequazioni tuttora in atto sia a livello di categorie sia tra regioni. Ritiene preliminare che il Governo chiarisca la sua posizione riguardo all'articolo 6 affinché la Commissione possa, se mai, chiedere di nuovo il trasferimento del provvedimento in sede deliberante, in tempi brevi.

Il presidente Pittella, quindi, comunica di aver invitato il Ministro della sanità a svolgere comunicazioni in Commissione circa lo stato delle trattative del contratto nazionale unico del personale del servizio sanitario nazionale, richiesta peraltro già espressa allo stesso Ministro prima che fosse costituito l'attuale Governo.

Invita poi il sottosegretario Quattrone ad informare la Commissione tempestivamente circa la posizione del Governo in merito al summenzionato articolo 6.

Il sottosegretario Quattrone riassume quindi i termini del dibattito assicurando che si farà portatore presso il Ministro dell'esigenza espressa dalla Commissione di essere informata dello stato delle trattative contrattuali. Ricorda che, per evitare di chiudere eventualmente spazi alla contrattazione, è opportuno che il controllo del Parla-

mento si espliciti successivamente alla definizione contrattuale.

Circa eventuali modifiche all'articolo 6 che il Governo potrebbe proporre, egli si dichiara personalmente disponibile ad una nuova formulazione del primo comma di tale articolo, riservandosi tuttavia di chiarire definitivamente la posizione del Governo una volta sentito il Ministro.

Al riguardo la senatrice Rossanda domanda quale sia il ruolo della commissione prevista all'articolo 6. Il sottosegretario Quattrone nel rispondere al quesito posto, fa presente che detta commissione dovrebbe

definire i criteri generali per l'inquadramento in ruolo del personale precario.

Quindi, in attesa dell'acquisizione della posizione definitiva del Governo in merito all'articolo 6, i commissari hanno uno scambio di vedute sul testo predisposto dalla Sottocommissione: intervengono il relatore Del Nero, i senatori Forni, Bellinzona, Ciacci, Carlassara, Rossanda, Pinto, Roccamonte, il presidente Pittella ed il sottosegretario Quattrone.

Quindi, su proposta del presidente Pittella, il seguito dell'esame è rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1983

*Presidenza del Presidente  
MODICA*

*Interviene il ministro per gli affari regionali Fabbri.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

Il presidente Modica rivolge parole di benvenuto al ministro per gli affari regionali, senatore Fabio Fabbri, già componente della Commissione.

Prende quindi la parola il Ministro per gli affari regionali, il quale, premesso di avvertire il valore istituzionale ed il peso politico dell'incarico affidatogli, annuncia il proprio impegno per superare il « cono d'ombra » nel quale le Regioni, per unanime riconoscimento, sembrano ormai trovarsi dopo la fase appassionata che ha caratterizzato i primi anni di vita dell'ordinamento regionale. Occorre operare perchè si apra una fase nuova destinata a realizzare nuovi equilibri capaci di restituire alle Regioni il ruolo di protagonisti della vita politica del Paese, che compete loro. Le ragioni dell'attuale eclisse parziale, di tale momento appannamento vanno probabilmente ricercate, a suo giudizio, nella stessa crisi delle istituzioni; nella mancata riforma delle amministrazioni centrali dello Stato (secondo le indicazioni emergenti del cosiddetto rapporto Giannini); nella mancata attuazione di una politica di programmazione « partecipata »; nella mancata riforma del sistema delle autonomie.

Non bisogna enfatizzare i conflitti con lo Stato per l'attribuzione delle risorse — egli prosegue —, nè revocare in dubbio le scelte, ancora valide, effettuate intorno agli anni '70 ma agire, piuttosto, secondo linee di svi-

luppo, sulle quali sollecita l'acquisizione del parere delle varie parti politiche.

Una prima occasione di incontro tra Stato e Regioni dovrebbe essere ricercata nella lotta ai gravi problemi del Paese, secondo la formula, auspicata da vari studiosi, del « regionalismo cooperativo ». A questo riguardo ritiene che un passo significativo in avanti sia rappresentato dalla istituzione della Conferenza dei Presidenti delle Giunte, ipotizzata dal disegno di legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, presentato dal Governo Spadolini.

Un secondo e necessario obiettivo da perseguire dovrebbe essere rappresentato dalla partecipazione delle Regioni, anche in fase preventiva, alla politica di programmazione. Il ruolo delle Regioni e degli enti locali dovrebbe essere esaltato anche nel rilancio degli investimenti produttivi attraverso lo scongelamento dei residui passivi esistenti e la finalizzazione delle riserve disponibili principalmente verso la tutela della occupazione.

Ulteriore banco di prova dovrebbe essere ricercato nel maggiore coinvolgimento delle Regioni, attraverso una stretta intesa con il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, in tutte le decisioni e gli interventi riguardanti i rapporti con la CEE, con particolare riguardo a quelli in materia di politica agricola comune. A questo riguardo propone l'istituzione di un Ufficio-Regioni in seno alla rappresentanza permanente presso la CEE (in luogo di eventuali Uffici di rappresentanza regionali).

La cooperazione Stato-Regioni può trovare molti altri settori — prosegue l'oratore — nei quali è possibile dar vita a forme di coordinamento, capaci di promuovere relazioni più feconde migliorando l'azione complessiva dei pubblici poteri, come, per esempio, le azioni promozionali delle Regioni sui mercati esteri, con il sostegno dell'ICE; la promozione turistica, in collaborazione con l'ENIT; l'avvio di una gestione regionalistica

della Cassa per la formazione della proprietà contadina.

Il ministro Fabbri osserva quindi che una linea direttrice il cui perseguimento consentirebbe di realizzare rapidamente un miglioramento nei rapporti tra Stato e Regioni è quella di un più adeguato coordinamento della legislazione nazionale con quella regionale, attraverso un sistema di consultazione tra Parlamento e Regioni in occasione dell'*iter* formativo di talune fondamentali leggi-quadro, che acquisti il carattere di un *continuum* dialogico tra organi rappresentativi dello Stato, perdendo quei connotati di semi-clandestinità che sembrano attualmente contraddistinguere. Giudica estremamente positivo, a questo riguardo, il ruolo finora svolto dalla Commissione per le questioni regionali, anche nell'attività consultiva sostanziandosi nell'espressione di « osservazioni » in ordine a significativi disegni di legge-quadro come quello relativo alla difesa del suolo, al piano sanitario nazionale, ai parchi e alle riserve naturali.

Del resto, così come si deve ritenere finita l'epoca del « panregionalismo » occorre prendere atto che le esigenze del decentramento non sono incompatibili nè con quella di un governo centrale, autorevole, incisivo e stabile, nè con il metodo del « centralismo burocratico », secondo il quale la fissazione delle linee dello sviluppo avviene in sede nazionale (Governo e Parlamento) laddove compete alle Regioni la possibilità di influenzare ed attuare il piano nazionale attraverso la « programmazione policentrica » prevista dal decreto del Presidente della Repubblica numero 616 del 1977.

L'attesa di questo nuovo ordinamento delle autonomie locali non deve tuttavia costituire un alibi — avverte l'oratore — per ritardarne ancora la delega dei poteri agli enti locali o per condizionarne, con direttive settoriali, il libero esercizio da parte degli organi delegati.

Il Ministro rileva inoltre che un'attenzione particolare dovrà essere riservata alle Regioni a statuto speciale, per contrastare la tendenza all'affievolimento della loro autonomia rafforzata.

Dalla constatazione della crisi europea dello stato assistenziale, che in Italia assume significati assai preoccupanti, deriva invece l'esigenza di sperimentare nuove formule di solidarietà cooperativa organizzata, di autogestione dei servizi sociali, di riscoperta e valorizzazione del volontariato, al fine di realizzare consistenti economie, garantire maggiore efficienza e ridurre gli sprechi.

La nuova società postindustriale della telematica — conclude l'oratore — ha bisogno delle Regioni come soggetti di politica generale, capaci di concorrere alla realizzazione di quella più vasta costruzione europea nella quale il ruolo dei poteri locali sarà sempre più esteso ed incisivo.

Su proposta del deputato Sullo, il quale sottolinea l'esigenza per i deputati di essere presenti in Assemblea, il Presidente rinvia il dibattito sulle comunicazioni del Ministro ad una prossima seduta.

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il deputato Sullo propone che la Commissione dedichi talune sedute allo studio e all'approfondimento delle questioni relative ai compiti e alle funzioni formalmente spettanti alla Commissione per le questioni regionali alla stregua dei vigenti regolamenti parlamentari, al fine di valutare, sulla base dell'esperienza finora realizzata, eventuali proposte di modifica.

Il Presidente Modica ricorda che da tempo sono state presentate alle rispettive Giunte per il Regolamento dei due rami del Parlamento altrettante proposte di modificazione dei regolamenti parlamentari (*Doc. II*, n. 2 Senato; *Doc. II*, n. 1 Camera).

#### **CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 20 gennaio 1983, alle ore 10,30, per il dibattito sulle comunicazioni del Ministro per gli affari regionali.

*La seduta termina alle ore 17.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Murmura e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Magnani Noya, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 2ª Commissione:*

1709 — « Modifica alle norme sull'ordinamento penitenziario di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente l'alimentazione forzata di detenuti o internati che rifiutino di nutrirsi »: *parere favorevole*;

1778 — « Riparazione per l'ingiusta detenzione »: *parere favorevole*;

2060 — « Aumento dell'organico del personale di cancelleria ed ausiliario addetto al Consiglio superiore della magistratura »: *parere favorevole*;

2095 — « Modifiche all'ordinamento degli ufficiali giudiziari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1129 »: *parere favorevole*;

#### *alla 3ª Commissione:*

2022 — « Adesione alla Convenzione relativa alla Società EURODIF per lo sfruttamento pacifico dell'energia nucleare, firmata a Parigi il 20 marzo 1980, con allegato e Scambio di note, effettuato a Parigi ed a Roma il 22 agosto 1980 ed il 15 gennaio 1981, e loro esecuzione »: *parere favorevole*;

#### *alla 4ª Commissione:*

1957 — « Aumento dell'autorizzazione di spesa di cui agli articoli 1 e 2 della legge 21 dicembre 1978, n. 861, per l'acquisizione di navi cisterna per il rifornimento idrico delle isole minori »: *parere favorevole*;

#### *alla 6ª Commissione:*

2094 — « Norme concernenti l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza, integrative della legge 20 settembre 1980, n. 574 »: *richiesta di proroga dei termini per l'emissione del parere*;

#### *alla 7ª Commissione:*

2056 — « Elevazione del contributo ordinario alla scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'Università degli studi di Bologna »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*;

2082 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1982, n. 590, recante istituzione di nuove università », d'iniziativa dei senatori Accili ed altri: *parere favorevole*.

### BILANCIO (5°)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato Manfredi al tesoro, Parrino ai beni culturali e Santuz per la pubblica istruzione, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

544 — « Soppressione dell'Ente autonomo Esposizione universale di Roma »: *rinvio dell'emissione del parere su emendamenti;*

*alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

1950 — « Modificazione dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1980, n. 928, e dell'articolo 66 della legge 20 maggio 1982, n. 270, ai fini dell'assegnazione definitiva della sede ai vincitori dei concorsi ordinari e riservato a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado e di istruzione artistica », d'iniziativa dei senatori Papalia ed altri: *parere favorevole, con osservazioni, su emendamenti;*

2025 — « Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi di notevole interesse storico in possesso di enti pubblici e di privati », d'ini-

ziativa dei deputati Amalfitano ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole, condizionato alla introduzione di emendamenti.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 1983

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vincelli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

2131 — « Proroga con modificazioni della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **2ª (Giustizia)**

*Giovedì 13 gennaio 1983, ore 9*

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Proroga con modificazioni della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari (2131) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### **6ª (Finanze e tesoro)**

*Giovedì 13 gennaio 1983, ore 10*

Comunicazioni del Ministro del tesoro.

---

**Commissione parlamentare  
per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radiotelevisivi**

*Giovedì 13 gennaio 1983, ore 12*

---